

Pensiero Eucaristico

Il passerello, dice Davide, si trova l'abitazione dentro le case, la tortorella dentro i nidi: ma voi, Re mio e Dio mio, vi siete fatto il nido e trovata la stanza in terra dentro gli altari per farVi trovare e per istarvene insieme con noi. Signore, bisogna dire che siete troppo appassionato per gli uomini, non sapete più che fare per farvi da essi amare. Ma fate ancora voi, amabilissimo mio Gesù, che noi ancora siamo appassionati per voi; non è ragione che amiamo con freddezza un Dio che ci ama con tanta affezione.

S. ALFONSO
(Visite al SS.mo Sacramento - Visita V)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO. RIMANDARE AL MITTENTE

"ARCHIVIO GENERALE"
PP. REDENTORISTI
VIAMERULANA, 31
R O M A 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

In questo numero:



Feste Alfonsiane



La Madonna del
Perpetuo Soccorso
e i Papi



La nuova disciplina
Penitenziale



Numero 7 - 8
Luglio - Agosto 1966

S. ALFONSO

RIVISTA
MENSILE
DI
APOSTOLATO

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXVI - N. 7-8
Luglio - Agosto 1966

ABBONAMENTI
Ordinario L. 500
Sostenitore L. 1000
Benefattore L. 1500

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO** - (Salerno) **PAGANI**
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. IV

SOMMARIO

	Grande Pellegrinaggio a Roma	p. 76
	Un ventennio a Tropea	p. 77
Indissolubilità del matrimonio P. B. CASABURI	Missione a Filetta	p. 78
I Papi e la Madonna del Perpetuo Soccorso P. O. GREGORIO	In pace di Cristo	p. 80
Feste Alfonsiane		p. 70
Alla Tomba del Santo		p. 71
Spiritualità della nostra poesia P. C. MANZI		p. 72
La nuova disciplina penitenziale P. G. DI MARTINO		p. 74

Direttore:
P. BERNARDINO CASABURI

Redattore Capo:
A. LUIGI MEDEA

Assistenti - Redazione:
GIOVANNI VICEDOMINI
LUIGI MARTELLA

Direttore Responsabile: P. Bernardino M. Casaburi C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Vincenzo Carioti Sup. Prov.
Imprimatur: ex Curia Nuc. Pagan. mense Julii 1966
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949
Tipografia Francesco Siegnano - Pompei - Telef. 83.11.05

SEGNALIAMO

Da Castellammare di Stabia:

Zelatrici: Longobardi Matilde
Iozzino - De Martino
Elefante Antonietta
Sammaria Angela e Pina

Cooperatori viventi

Savella Isolabella 500 Iozzino Anna 100 — De Sinno Giovanna 100 — D'Olbenzio Concetta 100 — Di Maio Antonio 300 — Marino Italo 250 — Sig. Iozzino Pasquale e famiglia 650 — Milano Vincenzo 100 — Maria e Antonio Raiola 100 — Sammaria Ciriaco 300 — Lello Rao 100 — Somma Salvatore 100 — Fezza Antonio 1000 — Giglio Annunziata 100 — Angelina Guida 1000 — Leggero Iolanda 500 — Longobardi Maria 400 — Maggiani Raffaella 200 — D'Amora Carmela 300 — Lucia Antonietta 100 — Gagliardi Antonietta 100 — Meocchia Giuseppina 100 — Monteforte Elena e Nicola 100 — Del Vecchio Lorenzo 100 — Mecola Rosamarita 200 — Mecola Agostino 200 — Cardalisca Michele 100 — Filomena Pepe 100 — Maria Leonarda Verrilli 400 — Maria Antonia Riccio 100 — Morcone Incoronata 100 — Maria Riccio Creatura 100 — Carmela Riccio 100 — D'Apice Antonietta 100 — Mainiero Mar. Donata 100 — Riccio Giovanna 100 — Vincenzo Riccio 100 — Rosina Baldino 100 — Pellegrino Rosanna 100 — Ercole Paoletta 200 — Riccio Carmine 100 — Marino Francesco 100 — Portanova Assunta 100 — Montone Giuseppe 100 — Adolfo Farina 100 — Grazia Farina 100 — Anurosi Mario 100 — De Notaris Alfonsina 100.

Cooperatori defunti

Maiorano Anna 100 — De Angelis Lucia 100 — Casola Ada 100 — Bizzarrino Catello 100 — Longobardi Ciro 100 — Giuseppe Catacchio 100 — Catella e Ciro Guida 100 — Anna Cascone 100 — Acampora Cipriano 100 — Crischiolo Luigi 400 — Verdolivo Catello 100 — Defunti Guarini - Savella 500 — Iozzino Raffaele 200 — Cascone Francesca 100 — Prestipino Giuseppe 500 — De Rosa Immacolata 100 — Cascone Luisa 100 — Lobbate Anna 100 — Iozzino Bernardo 100 — Iozzino Raffaele 100 — Carmine

cont. in 3^a di copertina

IN VETRINA

P. TOMMASO - Cappuccino: (Morcone) - premonografia.

(Inquadratura storica di elementi monografici) Morcone (BN) - Convento PP. Cappuccini, 1964 stampato in Foggia nello Stabilimento Tipolitografico dell'Organizzazione Leone.

Lavoro paziente di grande interesse e abbondante materiale per una futura storia.

ABBADESSA GIUSEPPE: Aspetti dell'Economia Provinciale.

A cura della Camera del Commercio Industria e Agricoltura di Brindisi. Dalla Serie « Quaderni di informazione » N. 3.

Fasano di Puglia, Arti Grafiche Nunzio Schena, 1964.

L'iniziativa che già riscosse consensi e favorevoli apprezzamenti in ogni campo merita ogni stima, perchè mette in evidenza lo sforzo di sviluppo che le nostre Regioni vanno attuando

PUMPO LUIGI: Arie per la mia voce S. Giovanni Valdarno (Arezzo) Stab. Tip. Grafica Fiorentina 1965, (Edizioni Kursaal).

Il diligente e delicato scrittore regala 25 poesie, come scrive Bruno Lucezi, fanciulli.

Gigino Pumpo non si tradisce; conserva la freschezza del sentire, la ingenuità del vedere e dell'esprimersi. Doti che sono connaturali nell'animo dell'Autore e che sono alla radice di questi componimenti e li giustificano.

Riconfermata la indissolubilità del matrimonio

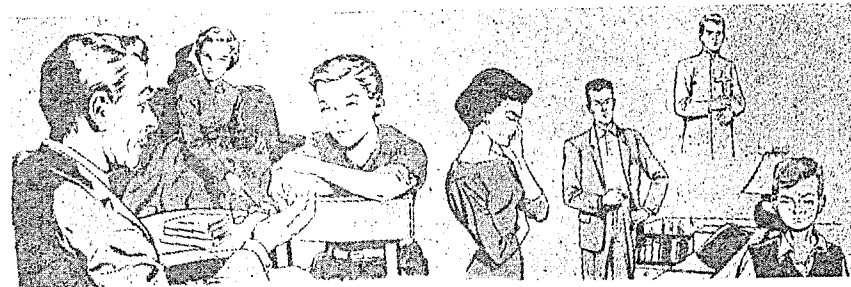
In questo ultimo periodo quotidiani e settimanali sono stati interessati di un problema scottante e di fondamentale importanza: il matrimonio.

Tutti i giornali e perfino dei rotocalchi, bene o male, hanno puntualizzato l'attenzione sul divorzio.

Una « Lega Italiana per l'istituzione del divorzio », recentemente sorta a Roma, si prefigge di promuovere una vasta campagna nell'opinione pubblica per introdurre nella legislazione italiana il divorzio.

sottolineando che « il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare ».

Quindi il Consiglio della CEI sotto la presidenza del Cardinale Urbani affermando la indissolubilità del matrimonio riporta le affermazioni del Vaticano II: « Non dappertutto la dignità di questa istituzione brilla con identica chiarezza poichè è oscurata dalla poligamia, dalla piaga del divorzio, dal così detto libero



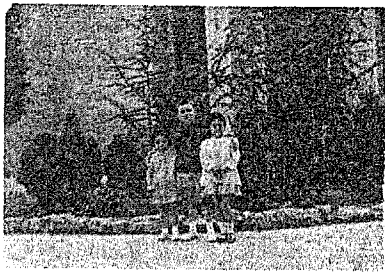
L'On. Fortuna del Partito Socialista ha presentato al parlamento una reiterata proposta (la decima in un secolo), motivata dalle « nuove aperture del Concilio e della Chiesa » sull'istituzione della famiglia.

La CEI — Conferenza Episcopale Italiana — dopo aver fatto riferimento « alle proposte che recentemente sono state formulate per introdurre il divorzio in Italia richiama all'insegnamento del Vaticano II che ha preso netta posizione

amore e da altre deformazioni... Il Concilio mettendo in chiara luce alcuni punti capitali della dottrina della Chiesa, si propone di illuminare e confortare i cristiani e tutti gli uomini che si sforzano di salvaguardare e promuovere la dignità naturale e l'altissimo valore sacro dello stato matrimoniale. L'intima comunione di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dal patto coniugale, vale a dire dall'irrevocabile consenso per-

sonale... Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubilità. (Vedi « Casti Connubii » di Pio XI, 1930).

Quest'amore, ratificato da un impegno e più di tutto sancito da un sacramento del Cristo, è indissolubilmente fedele nella prospera e cattiva sorte, sul piano del corpo e dello spirito e di conseguenza è alieno da ogni adulterio e divorzio. L'unità del matrimonio confermata dal Signore appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale sia dell'uomo che della donna, che deve essere riconosciuta nel mutuo e pieno amore. (Gaudium et Spes, nn. 47 - 48 - 49).



La serenità e la gioia dei figli proviene dal matrimonio cristiano.

« Il Consiglio della CEI fa presente, a nome di tutto l'Episcopato, a tutto il popolo italiano la gravità della minaccia alla dignità della persona — con particolare riguardo alla donna ed ai figli — alla unità e tranquillità della famiglia, al bene della comunità italiana. Rivolge un pressante appello a tutti i rappresentanti della vita italiana ed a tutti i cittadini perchè, in conformità delle indicazioni costituzionali, alla tradizione italiana ed alla coscienza cattolica sia difesa la famiglia fondata sul matrimonio

indissolubile e siano evitate una grave offesa e una grave lesione all'istituto familiare. Impegna i cattolici tutti all'azione più consapevole e ferma in difesa della famiglia per la pace e la affermazione dei valori morali del nostro paese ».

Un episodio, narrato da Don Giovanni Rossi, getterà una luce meravigliosa, confortatrice ed incitatrice su gli uomini del nostro tempo.

« Un' uomo entrò nel mio studio piangendo. Gli domandai che cosa avesse e dopo un po' mi rispose che aveva nel cuore un dolore inconsolabile. E mi raccontò: Mi sposai a 25 anni con una giovane del mio paese che ne aveva 22. Dalla Romagna con lei andai a Roma dove avevo trovato lavoro. Dopo alcuni anni una paresi immobilizzò mia moglie e le tolse anche la parola. Da allora la mia vita fu quella dell'elettricista e dell'infermiere. La mia gioia nelle ore libere dal lavoro e d'ogni giorno festivo era quello di assistere la mia buona consorte. Così per dieci anni. Due mesi fa mi è morta. Non so darmi pace. Come non commuoversi innanzi a tanta generosità d'amore? Lo baciai con la più affettuosa tenerezza. Questo è il vero amore cristiano. Se l'Italia rimarrà il solo paese al mondo che rifiuterà il divorzio dimostrerà ancora una volta di essere la più nobile nazione. Nulla è abominevole come l'egoismo che porta al divorzio: nulla è grande come l'amore che tutto sa sostenere e offrire per la persona amata ». (Rocca, N. 9, 1966, p. 10).

Ciascun Italiano, ogni cristiano può fare il suo commento!...

P. Bernardino Casaburi
Direttore

I PAPI E LA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

Ci riferiamo ai Sommi Pontefici degli ultimi cento anni (1866 - 1966), che in una maniera o in un'altra hanno manifestato la propria devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso.

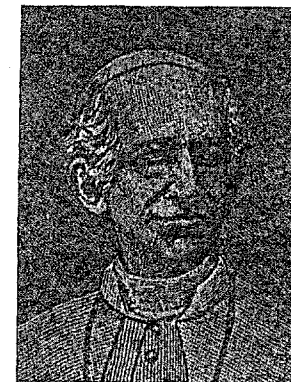
Pio IX

Il Papa dell'Immacolata con Breve del 1865 trasse dal silenzio la prodigiosa immagine della Madre del Perpetuo Soccorso, facendola esporre nella Chiesa di S. Alfonso all'Esquilino. La sera del 5 maggio 1866 si recò a venerarla, esclamando nel mirarla: « Quanto è bella! » Ordinò che 85 figure conformi all'originale venissero collocate nelle camere dei suoi suavi; ne fece mettere anche nelle stanze dei seminaristi al Laterano. L'angelico Pontefice ne volle poi una per la sua cappella privata in Vaticano.



Leone XIII

Il Papa sociale della « Rerum Novarum » con piacere sistemò sopra il suo tavolo di lavoro una splendida riproduzione della Madonna del Perpetuo Soccorso quale consigliera e presidio in quegli anni tempestosi.



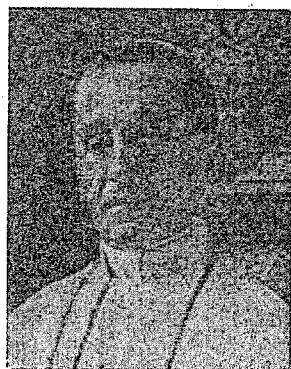


San Pio X

Sin da quando era vescovo di Mantova egli onorava la celeste Soccorritrice, conosciuta nelle missioni predicate dai Padri Redentoristi. La ricordò sul trono pontificio: di sua iniziativa scelse un magnifico mosaico rappresentante la Vergine del Perpetuo Soccorso per offrirlo alla imperatrice etiopica Taitou, la quale gradì immensamente il regalo della Madonna bizantina.

Benedetto XV

Il Pontefice della pace tra i popoli pose nel suo studio e al di sopra del proprio soglio la Madonna del Perpetuo Soccorso. Nel 1916, celebrandosi il cinquantesimo anniversario della scoperta della miracolosa icona, fece coniare una medaglia commemorativa: in pari tempo autorizzò i Missionari Redentoristi e le claustrali del SS. Redentore ad inserire nelle litanie lauretane l'invocazione: *Mater de Perpetuo Succursu, ora pro nobis*. Fondò inoltre la S. Congregazione per la Chiesa Orientale sotto gli auspici della Madre del Perpetuo Soccorso secondo il progetto del Card. Marini che ne era devotissimo.



Pio XI

Il Papa delle missioni estere inviò in omaggio alla imperatrice etiopica Zeoditou una copia del quadro originale della Madonna del Perpetuo Soccorso. Nel 1922 dispose che la Commissione pontificia, portatasi nella Russia per aiutare i fanciulli affamati, avesse propagato molte immagini della celeste Soccorritrice, le quali avevano la iscrizione: « Il Papa di Roma ai suoi figli della Russia ».



Pio XII

Nel terribile periodo bellico del 1939-45 il grande Pontefice organizzò a Ginevra nel Palazzo delle Nazioni una Commissione dei rifugiati cattolici, specialmente orientali. Il quadro della Madonna del Perpetuo Soccorso fu issato nella sala principale per presiedere ai lavori della carità internazionale svolti sotto la direzione del P. Killion redentorista.

Giovanni XXIII

Il 30 dicembre 1960 nell'elevare alla dignità di Titolo cardinalizio presbiterale la chiesa di S. Alfonso Papa Giovanni, che l'aveva frequentata nella giovinezza, osservò nel decreto ch'essa era nota nel mondo come santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso e sede principale della omonima pia associazione. Il 19 gennaio 1961 assegnò il nuovo titolo all'arcivescovo di S. Louis (USA) Em.mo Giuseppe Ritter.



Paolo VI



Alla vigilia del corrente centenario (25-3-1966) Sua Santità Paolo VI si è benignato d'indirizzare al Rev.mo p. G. Gaudreau Super. Gener. della Congreg. del SS. Redentore una preziosa Lettera autografa per incoraggiare i festeggiamenti e renderli più fruttuosi. Leggiamo nell'augusto documento alcune frasi assai significative: « Vota igitur flagrantissima promimus, ut sacra indicta solemnina, peregrinationes et preces effusiora impetrent Caelestis Matris dona, quae vos exstimulent ad religiosae perfectionis strenue assequenda fastigia, fidelesque attrahant ad Christo firmius usque adhaerendum, qui est caput nostrum, nostra una salus et vita. Haec omina per Apostolicam Benedictionem confirmamus, quam tibi, religiosus viris a Div. Redemptore, lisque omnibus impertimus, qui imaginem B. M. Virg. a Perpetuo Auxilio singulari honore hoc anno afficient, filii veluti carissimi erga providam Matrem atque Reginam ».

O. Gregorio

Feste Alfonsiane



Assumono particolari solennità le feste alfonsiane quest'anno. Coincidono con il I Centenario della restituzione al culto della venerata immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Il 26 Aprile 1866 il Papa Pio IX, che fu a Pagani l'8 ottobre 1849 e celebrò la Messa all'altare di S. Alfonso, affidò ai Padri Redentoristi il bellissimo Quadro e nel pomeriggio del 2 agosto sarà portato in processione insieme con le reliquie del Santo Dottore, che ne ha cantato la mediazione e l'intercessione.

Alla processione si prevede la partecipazione di molti Vescovi, di Autorità Civili e Militari.

L'Amministratore della Diocesi, Mons. Alfredo Vozzi, celebrerà il solenne Pontificale

assistito dal Capitolo della Cattedrale di Nocera Inferiore.

Dirà le lodi del Santo il Vescovo di Teggiano, Mons. Aldo Forzoni.

Molti Bambini e Bambine si accosterranno all'altare per la prima volta e sarà amministrato il Sacramento della Cresima.

Le vie principali della cittadina dell'agro nocerino saranno artisticamente illuminate dalla Ditta Ferrante di Canneto di Bari e i concerti bandistici di Gioia del Colle, di Conversano, di Trani e di Chieti soddisfaranno il gusto dei cittadini paganesi.

La festa dei fuochi pirotecnici delle Ditte Marano di Pratola e Terracciano di Licignano di Napoli concluderà le feste alfonsiane, che prevedono quest'anno un afflusso ingenti di forestieri.

Alla Tomba del Santo

La Tomba di S. Alfonso è sempre meta di pellegrini che raggiungono Pagani un po' da dovunque.

Sono Vescovi, sacerdoti, religiosi, fedeli dell'alta aristocrazia e dell'umile popolo che si prostrano in preghiera davanti all'urna di S. Alfonso.

Quante Personalità Ecclesiastiche e Civili si confondono con la gente umile e molte volte non annotano neppure

nel registro il proprio nome.

Per il Santuario è tanto desiderato il nome ed il Titolo.

Non ne facciamo un appunto, ma rivolgiamo una preghiera che si segni e si chieda perchè si accompagni nella visita dei ricordi alfonsiani.

Questa volta valga per tutti la firma dell'Archimandrita Ortodosso.

*molto commosso dalla visita
che fu fatta alla Chiesa di S. Alfonso,
Protettore dei poveri, esempio per noi
preti.*
*L'Archimandrita
Genadij Leroz,
Vicario Metropolitano dell'Esarcato
Ortodosso d'Italia
Via S. Tommaso d'Aquino 36 Napoli
Pagani 30-3-1966*

SPIRITUALITÀ DELLA NOSTRA POESIA

La poesia alfonsiana è un canto di spiritualità. E si allaccia alla poesia dei mistici medioevali e nel settecento Alfonso colla sua vena di genuino poeta napoletano apporta un nuovo soffio di fede e di bontà che eleva le menti e rende buoni gli animi.

A questa spiritualità nella poesia alfonsiana il Manzi intona la sua carrellata su alcune poesie.

Nota della Direzione

Spesso indugia il poeta alle rive dello Infinito e dai suoi ricordi e dai suoi sogni trae luce per i suoi canti, cercando di comprendere e di penetrare l'anima nei misteriosi segreti e nei suoi intimi affanni.

Nè è difficile fare scoperte in quest'ora di una densa spiritualità, dove tra dolcezza e nostalgia c'è anche tanto canto e profumo di vita. Sono voci del cuore, e perciò voci intime, che accompagnano il poeta nel lungo cammino della sua solitudine e della sua sofferenza. Si sente alitare un diffuso sentimento di bontà che permea le immagini di una dolcezza quasi mistica: canti d'amore, canti di fede, ricordi che afflorano, sofferenze di cui ancora nell'animo è rimasta l'amarezza e lo sconforto.

Chi ha letto «Mistica zampogna» di Salvatore Napolitano, sa come il poeta vibri nel suo canto di infinito amore per le piccole e grandi cose della creazione. La sua poesia è un inno di gioia e di letizia che sale dal cuore ed invita tutti ad elevare un pensiero di riconoscenza al Creatore.

Da questa poesia pastorale, essenzialmente mistica, a «Il dolce passato sparito», dove pure il sentimento religioso vi è esaltato e diffuso, Salvatore Napolitano afferma la continuità di valori intramontabili, nel rispetto del più puro classicismo e nella esaltazione di quei principi che sono alla base del nostro vivere cristiano.

Un libro di elevazioni e di profondi raccoglimenti spirituali è «La chiave di vetro» di Sandro Prada, che innalza l'anima alla contemplazione, attraverso le cose create, della grandezza di Dio.

Da un Sonetto a Maria SS.

Benedetta Maria e Chi l'ha fatta
Grande Regina de lo munno tutto:
Isso se fece de suo ventre frutto,
E con ragione mò cussi la tratta.

Vi, facimmo accossi: lo fatto è fatto:
Da mò nnante te servo fitto fitto,
E tu me prieggi. Vi, ca vò lo patto.

(S. Alfonso)

Sandro Prada, che conosce l'ansia delle altezze, e sa che la missione dello scrittore è quella di comunicare al lettore quanto riceve dall'Alto, indica ad ognuno, con queste sue pagine calde di cielo, l'itinerario della fede. Con acute dissertazioni, alla luce dei sacri testi, egli dimostra come gli uomini abbiano bisogno di Dio e dà consigli e raccomandazioni perchè possono tutti fare uso di una chiave, la chiave di vetro, la quale soltanto consentirà di aprire la «porta stretta» del Signore ed arrivare a Dio.

Il poeta, quando è sincero, rivela subito il suo vero volto, anche attraverso una breve raccolta, se concettosa e profonda. Scopriamo la sua anima racchiusa tra verso e verso, in un commovente linguaggio di amore, di fratellanza e di perdono, come ne «Il grande cieco» e ne «La fiamma d'argento» di Arnaldo Di Matteo. Una poesia fatta di colloqui, di ricordi, di echi di lontananze serene, di rimpianti del passato e di visioni dell'avvenire, ma la sofferenza è così chiara che si fa luce, il tormento è così puro che diventa pace,

Da "Quanno Nascette Ninno.."

Non c'erano nemmice pe la terra
La pecora pasceva co lione;
Co o caprette - se vedette
O liupardo pazzè;
l'urzo e o viticello
E co lo lupo 'n pace o pecoriello.

A meliune l'Angiule calare
Co chiste se mettetten' a cantare:
Gloria a Dio, pace 'n terra,
Nu cchiù guerra - è nato già
Lo Rre d'amore,
Che dà priezza e pace a ogni core.

(S. Alfonso)

nella visione beatifica di Dio. Ed è, perchè balza da questa poesia il senso della spiritualità cristiana, nella esaltazione dei sentimenti veri della pietà e della carità umana.

La voce di Arnaldo Di Matteo non è soltanto musicalità di espressione, ma è la sintesi di un profondo tormento dell'anima e la voce di un dolore che sale in angustia dal cuore. Io direi la sua poesia quella dei contrasti, in cui ai richiami della natura si alternano sentimenti e impressioni di vita e di morte; un sottofondo di nostalgia, o quasi di amarezza, le conferisce il tono di una musica pacata e gentile che s'espande in motivi di rapimenti e di elevazioni sublimi.

Amore e dolore si fondono ancora in Lina Dini, e la sua poesia si eleva, si fa mistica, si accende alle Grandi Verità della Fede, in un inno meraviglioso di dolcezza, di pietà, di perdono.

Desiderio di fratellanza e di amore universali, ansia di superamento e di bene troviamo in Elio Ferrari: perchè il mondo trovi in Dio la forza per la sua riconciliazione. Una

di Carmine Manzi

voce densa di palpiti, che raccoglie le emozioni del cuore e le traduce in preghiera, le trasforma in canti d'amore, esprimendo, nella sua sincerità, la grandezza del tormento interiore.

«Ansia d'eterno» è anche il titolo di una opera poetica di Carlo Bianco, dove il mondo del poeta, quello più intimo, trova nel canto la sua manifestazione. Il suo anelito si leva profondo all'Infinito, il suo grido di pace ha qualcosa di così grande e di così sublime che dona all'animo vibrazioni di immenso.

E noi vogliamo questo notare che, quando l'ansia del poeta diviene pace, il cuore ne espande la spirituale allegrezza in ritmi armoniosi e perfetti: è la poesia di Gaetano Natale Spadaro, costantemente pervasa del senso dell'Infinito, in un progressivo tendere dell'anima di Dio.

È dalla considerazione delle più umili cose, e soprattutto dal rilievo delle caducità terrene, che s'innalza il poeta alla purità dei cieli, con un canto d'amore e sincero ch'è più spesso dolce preghiera.

Nei ricordi del passato ci si ritrova con noi stessi e trova Vincenzo Leone la fonte più pura della sua poesia. Ma egli attinge anche alla luminosità dei cieli, alla bontà dello sguardo, all'aria soave di profumi che impregna di sé il mese di maggio, la bellezza e la pace che diffonde nei suoi canti. Palpita il suo cuore dinanzi al miracolo della Natura, e loda pur egli, attraverso un canto che è esaltazione della bontà e dell'amore, la grandezza infinita di Dio Creatore.

La vena, sempre fertile, di Lino Graneri ha in «Poemetti» motivi di palpitante umanità, toccando argomenti di interesse universale. In questo nuovo gioiello, che egli aggiunge alla sua ricca collana di opere poetiche, la vigoria nel trattare la materia ha qualcosa di sorprendente, e raggiunge il suo canto altezze sublimi, dove più il suo sguardo si immerge nella contemplazione del divino.

(continua)

La nuova disciplina penitenziale

a) PRINCIPI DOTTRINALI

Con la costituzione apostolica «Poenitemini» del 17 Febr. u. s. il S. Padre Paolo VI ha voluto ricordare il dovere morale della penitenza e stabilire le norme sul modo di compierla dagli uomini del nostro tempo.

Penitenza, come virtù interiore o anche come forma esteriore di essa; penitenza o termini più o meno ad essa affini, quali la mortificazione, il dominio di sé, la rinunzia, ecc. sono qualcosa di assolutamente necessario nel presente stato di natura decaduta. Non è affatto pensabile che chi ha commesso la colpa possa riconciliarsi con Dio, senza detestare seriamente il suo peccato e farne la dovuta riparazione. E siccome tutti siamo peccatori — per lo meno riguardo a colpe veniali deliberate o semideliberate — tutti abbiamo da far penitenza. L'obbligo poi cresce, se fossimo rei innanzi a Dio di colpe gravi.

Ecco perchè tutte le Sacre Scritture inculcano spesso la virtù della penitenza, esortano con frequenza al digiuno e a ciò che con esso si accompagnava, come indossare il cilicio, aspergersi il capo di cenere, stracciarsi la veste. E quando queste forme di penitenza si fermavano solo all'esteriore senza abbracciare le disposizioni interiori, il Signore faceva proclamare per mezzo di Goele: «Lacerate i vostri cuori; non già i vostri vestiti; e tornate al Signore, Dio vostro» (2,13).

Venuto poi sulla terra il Verbo Incarnato, gli uomini trovano nella sua vita e nelle sue parole più alto esempio di penitenza e di abnegazione. Gesù nato in una stalla, vissuto in una povera bottega di fabbro, predica a tutti: «Fate penitenza e credete alla buona notizia» (Marco: 1,15) — Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (Matteo 16,24). «Per entrare nel regno di Cristo, prosegue il Papa, è necessaria la «metanola», ossia la mutazione intima di tutto l'uomo, con cui comincia egli stesso a pensare, giudicare e ordinare la propria vita con la santità e l'amore di Dio, che ci ha svelato il Figlio di Dio fatto uomo».

La penitenza tuttavia ha bisogno di concretarsi anche in forme esteriori. Infatti se quella essenziale risiede nell'intimo dell'anima, quella del corpo ne è di regola parte integrante. «I testi liturgici e gli scrittori di tutti i tempi documentano con abbondanza l'intima relazione che esiste tra la mortificazione esterna e la sincera conversione, la preghiera e le opere di carità. Perciò la Chiesa, mentre di nuovo conferma tutta la sua stima per l'indole religiosa e soprannaturale della penitenza, vivissimamente esorta tutti i cristiani a congiungere l'interiore conversione a Dio con gli atti di penitenza corporale. 1) Così penitenza adatta a tutti è l'accettazione paziente degli incomodi connessi all'adempimento dei propri doveri. 2) Alcuni poi che soffrono malattie, povertà e altre miserie, oppure sono perseguitati a causa della giustizia, sono esortati a sopportare pazientemente in Cristo i loro dolori, per adempiere meglio l'obbligo della penitenza e per meritare a sé ed ai loro fratelli la beatitudine promessa a chi soffre. 3) Finalmente in modo più perfetto sia soddisfatto il precetto della penitenza, sia dai sacerdoti, più intimamente legati a Cristo dal carattere sacro, sia da quanti professano i consigli evangelici, per seguire più da vicino l'esinanizione del Signore e per tendere più facilmente e più efficacemente alla perfezione della carità».

b) DISPOSIZIONI PRATICHE

I) Giorni obbligatori di penitenza sono, in tutta la Chiesa, tutti i Venerdì, più il mercoledì delle ceneri.

II) La penitenza prescritta è l'astinenza dalle carni nei singoli Venerdì, tranne se siano feste di precetto. Invece il Mercoledì delle ceneri e per il Venerdì Santo si deve conservare l'astinenza o il digiuno.

III) L'astinenza proibisce mangiar carne, non già uova, latticini o qualsiasi condimento, anche dal grasso di animali.

IV) Il digiuno importa che si faccia un sol

pasto durante la giornata, ma non proibisce di prender qualche cosa a colazione o di sera, secondo le consuetudini approvate nei singoli luoghi circa la quantità o qualità dei cibi.

V) La legge del digiuno obbliga dal ventesimo anno di età compito fino al cominciare del sessantesimo, mentre la legge dell'astinenza inizia al compimento del quattordicesimo anno di età. (Finora invece anche i bambini di sette anni erano compresi sotto la legge dell'astinenza). Tuttavia anche le persone inferiori ai quattordici anni siano informati al senso genuino della penitenza.

VI) Con le presenti norme nulla è mutato circa i voti di qualsiasi persona fisica o morale, oppure circa gli obblighi delle regole o costituzioni dei Religiosi.

VII) Tuttavia è in potere delle Conferenze Episcopali trasferire, per giusta causa, i giorni di penitenza, tenendo sempre conto del tempo quaresimale, o sostituire, in tutto o in parte, all'astinenza e al digiuno altre forme di penitenza, specialmente le opere di carità o qualche esercizio di pietà.

VIII) Non solo il Vescovo, ma anche il Parroco, per causa giusta e osservate le disposizioni dell'Ordinario, può concedere ai singoli fedeli o alle singole famiglie la dispensa o la commutazione del digiuno e dell'astinenza in altre opere pie. Lo stesso potere ha il Superiore di Religione o di altro Istituto Clericale.

Le norme suesposte possono bastare per i lettori della nostra Rivista. È però consigliabile leggere meditare questo nuovo documen-

to dell'attività pastorale del regnante Pontefice, così aperto ai segni dei tempi.

Ci piace concludere con due elevazioni da Lui dettate nel prender parte alla stazione quaresimale della Basilica di S. Sabina, il mercoledì delle ceneri.

«La Chiesa non chiede grandi penitenze fisiche. La penitenza però dev'essere nella persuasione, nella mentalità, nel modo di pensare, nella considerazione dei valori della nostra vita, nel programma stabilito, scegliendo con la grazia del Signore la vita severa, dura e militante. E allora un po' di penitenza interiore, di mortificazione, non sarà difficile, ma anzi logica e quasi soccorrevole, per dimostrare che si è coerenti, che si sa esercitare il dominio dello spirito sulle passioni, su quanto piace. Allora anche la mortificazione esteriore diventa opportuna. Finalmente si potrebbe tessere l'elogio della penitenza in rapporto alla regina delle virtù: la carità. Per amare, bisogna avere la capacità di soffrire; chi non ha spirito di sacrificio non può amare veramente. Se, invece, vogliamo amare il Signore e il nostro prossimo, se apprezziamo le opere di aiuto e di soccorso, dobbiamo infondere nell'anima lo spirito di sacrificio, che diventa spirito di carità. Allora il velo pesante e triste della penitenza si aprirà attorno a noi come un grande nimbo luminoso e c'innalzerà dalla terra al Cielo».

G. D. M.

RICORDATE

1. *Il due d'ogni mese: al mattino preghiere Sant'Alfonso e Messa al suo altare: nel pomeriggio: predica e benedizione.*
2. *Le offerte per il monumento di Sant'Alfonso in Pagani.*
3. *Atutare i nostri Aspiranti Missionari con borse di Studio e fondere le nostre missioni.*



Grande Pellegrinaggio a Roma

Il 22 giugno 1966 grande Pellegrinaggio a Roma della Provincia Napoletana alla Madonna del Perpetuo Soccorso, di cui ricorre il I Centenario della restituzione al culto, nella Chiesa di S. Alfonso in Via Merulana.

Vi hanno preso parte con vari Pullmans Pagani, Avellino, Teano, Maternodomini, S. Angelo a Cupolo, Pastene, S. Andrea Jonio, Tropea, Francavilla Fontana, Corato, Ciorani coi Novizi Redentoristi.

Sono stati accolti dal Reverendissi-

mo Padre Generale, Guglielmo Gaudreau, il quale rivolse una sua incoraggiante parola ai Pellegrini.

Ha celebrato la Messa all'altare della Madonna il Provinciale, P. Vincenzo Carioti.

Dopo lo svolgimento della funzione nella Chiesa di S. Alfonso i Pullmans si sono diretti a S. Pietro, dove hanno partecipato all'udienza Pontificia di Paolo VI, che ha avuto un pensiero per la Provincia redentorista di Napoli e per i Pellegrini.

Un ventennio a Tropea



I Padri Redentoristi e i fedeli di Tropea si sono uniti ai devoti della Madonna del Perpetuo Soccorso di tutto il mondo nella festa celebrativa del I Centenario. Ma essi hanno voluto anche ricordare il ventennio della fondazione dell'Associazione della Madonna bruna eretta dal 1946, nella loro Chiesa, che accoglie le sacre spoglie del Venerabile P. VITO di Netta, Apostolo delle Calabrie per 36 anni.

Il P. Luigi Gravagnuolo ha predicato per tre sere, suscitando vivo interesse nel numero pubblico per aver messo in evidenza le relazioni tra la Madonna del Perpetuo Soccorso e il Concilio, la Chiesa, S. Alfonso e i Redentoristi.

Il giorno 19 Giugno, Sua Ecc/za Rev/ma Mons. Renato Luisi, Vescovo di Nicastro ha tenuto Basso Pontificale. Al Vangelo con alata parola ha commemorato la circostanza e ha manifestato la sua stima per l'Apostolato dei Figli di S. Alfonso. Ha poi benedetto l'artistica maiolica della Madonna, collocata sul portale della Chiesa prospiciente il Largo Gesuiti

Più di 40 Pellegrini con i Padri e gli Aspiranti della Scuola Missionaria del Collegio hanno partecipato al grande Pellegrinaggio per venerare la Immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso esposta nella Chiesa di S. Alfonso a Roma.

Dalle nostre Missioni

Filetta dal 13 al 28 nov. 1965



Filetta, frazione di S. Cipriano Picentino, (SA) di 1120 anime, a 12 chilometri dal Capoluogo, dopo 44 anni ha visto ritornare tra la sua gente la missione dei Padri Redentoristi.

In quel lontano febbraio del 1921 i missionari P. Agostino De Francis ed il P. Natale Mercurio sconvolsero il paesello e la chiesa si affollava ogni giorno di fedeli. Di sera non si trovava un posto. Chi scrive allora era ragazzo sugli 11 anni e ricorda vivamente la proces-

sione penitenziale degli uomini con la corona di spine in testa e la fune al collo e lo spettacolo che diedero in piazza quando si battevano con la corda. Un uomo — Mastro Davide — si batteva con una catena di ferro.

Oggi tre missionari hanno lavorato sulla scia di quei venerandi Padri: P. Gaetano Mariniello, P. Alfonso Cota e P. Bernardino Casaburi, nato cinquantacinque anni fa in questo villaggio.

Questo nostro popolo, non facile al-

l'entusiasmo e dal giudizio, alle volte, severo, possiede una fede semplice, che ha degli sprazzi di luminosità irradiante e feconda.

È un popolo agricolo, ma aperto al progresso ed all'avanzamento di sviluppo.

La gioventù è in cammino ed ha preso la via degli studi e dell'artigianato in città.

Non è più un paese chiuso come anni addietro, ma ha tagliato nuove vie di comunicazione con i centri industriali e cittadini.

La missione ha avuto un felice esito, grazie all'attività dei missionari, che non hanno risparmiato lavori, sacrifici e tattica avvicinando gli individui e le singole famiglie.

Le campagne (Campigliano — Altomare ecc.) che confinano con Pontecagnano, con Fuorni e si estendono nella Valle del Picentino, hanno usufruito della predicazione in loco con la celebrazione della santa Messa e l'amministrazione dei Sacramenti.

Il giovane Parroco D. Raffaele Marone, nativo di Filetta, che da circa 8

anni spende la sua opera pastorale con zelo in questa parrocchia, su cui era passata una lunga siccità, restaurando la chiesa e riformando la vita degli abitanti, ha dato una collaborazione attiva ed instancabile, perchè la sua gente riportasse dalla missione un abbondante frutto di rinnovamento.

Ed il bene desiderato e sperato non è mancato anche se si è dovuto deplorare qualche caso inguaribile e che è stato affidato alla misericordia di Dio ed alla intercessione della Madonna del Perpetuo Soccorso che insieme con la immagine di S. Alfonso in maioliche di Vietri sono state installate sulla facciata del campanile a ricordo della missione e per tramandare ai posteri la venuta di S. Alfonso nel nostro paesello nel 1739.

L'Arcivescovo Mons. Demetrio Moscatò è venuto l'ultimo giorno per celebrare la S. Messa, distribuire la S. Comunione al popolo ed amministrare la cresima. È rimasto soddisfatto per il gran bene che la grazia ha operato nei cuori.

(B. C.)

MISSIONE

La Missione è «l'azione per la quale la Chiesa, in adesione all'ordine di Cristo e sotto l'influenza della grazia e della carità dello Spirito Santo, si fa pienamente presente a tutti gli uomini e popoli, per condurli con l'esempio della vita, con la predicazione, con i sacramenti e con i mezzi della grazia, alla fede, alla libertà e alla pace di Cristo, rendendo loro facile e sicura la possibilità di partecipare in pieno al mistero di Cristo (Decr. attiv. miss. della Ch., n. 5).



NELLA PACE DI CRISTO



Pagani: Pagani gli diede i natali, Pagani ne accolse lo spirito. Alle ore 23 del 9 luglio dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con eroica sottomissione al divino volere, ci lasciava il P. ANTONIO PETAGNA.

Era nato il giorno 8 giugno 1911; entrava nell'Istituto Redentorista e professava il 30 settembre 1929.

L'11 ottobre 1936 veniva ordinato sacerdote.

I Superiori gli affidarono delicati incarichi e quando la infermità e la morte lo sorpresero era Superiore e Parroco di Ciorani.

Teano: M. R. P. Pasquale Gianpaolo, nato a Castel S. Vincenzo 11-2-1878 seguì lo zio P. Iacovetti nell'Istituto Redentorista. D'animo semplice e fedele alla vocazione con zelo ardente ha lavorato alla salvezza delle anime. Carico di meriti serenamente si è addormentato nel Signore il 18 gennaio 1966.



Pagani: Salvatore Battigaglia, nato 19-4-1919 morto 11-3-1966. Uomo semplice e buono è stato purificato da una malattia lunga e penosa che ha consumato la sua robusta fibra e lo ha unito al Signore in una rassegnazione edificante.

Urbino: Maestro Giuseppe Antonelli, (1892-1966) cavaliere dell'ordine di S. Silvestro Papa, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, uomo integerrimo, esempio di fede, di dedizione e d'operosità.



La pagina delle vocazioni

Vieni, seguimi...

Gesù vide un uomo... e disse: seguimi! (Mt. IX,).



Il Missionario insieme con una zelatrice corrono alla ricerca di vocazioni.

È una necessità... La messe abbondante biondeggia sui campi e vi mancano i mietitori...

Anime innumeri giacciono sole e abbandonate come pecore senza pastore, assetate, bisognose di aiuto, protendenti le braccia, invocando soccorso.

Nessuno viene loro incontro, nessuno le degna di uno sguardo, le trascurano tutti.

Ma Gesù, che è venuto a salvare quanto era perduto, vuole che anche queste pecore siano condotte all'ovile e fa sen-

tire a tutti, al giovane dall'animo ardente, al fanciullo dal cuore innocente: vieni, seguimi!

È bello seguire Gesù nella conquista di tante anime che anelano alla luce, aspirano alla vita.

Giovane, che vai in cerca di un ideale, fanciullo, che vuoi seguire un'aspirazione, c'è una meta luminosa, che vale le più alte e più grandi conquiste del mondo: divenire missionario, pescatore di uomini, salvatore di anime.

MICHELINO

• GIUBILEI SACERDOTALI •

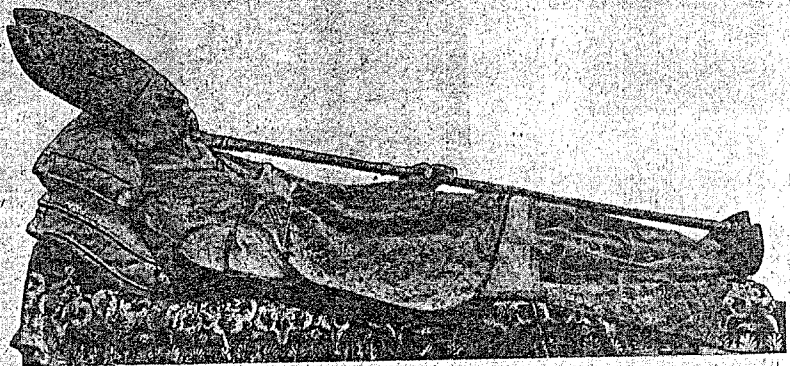
Il 16 aprile 1966 il Rev. P. Michele Gravina ha celebrato solennemente il cinquantesimo di Messa.

Celebreranno il 25° di sacerdozio il 26 luglio 1966 i RR. PP.

Cimmino Vincenzo.
Gravagnuolo Ernesto.
Litta Antonio.

Pentangelo Luigi.
Piscitelli Pasquale.
Sica Palmino.

Il P. Leonardi Di Chio il giorno 8 dicembre 1966 ricorderà il cinquantesimo della sua Professione Religiosa; e il Fratello Coadiutore Anzalone il 25° della sua Professione Religiosa al 2 dicembre 1966.



Nella luce del Padre che per anni li ha guidati con la sua dottrina soprattutto con il suo spirito missionario e rinnovatore hanno celebrato i loro giubilei per un rinnovato zelo redentorista.

Abbondonato 200 — Bianca Buonocore 100 — Fonoloro Concetta 150 — Ruocco Genoveffa 200 — Longobardi Maria 50 — De Martino Nicola 50 — Schettino Pasquale 100 — Acena Carmela 150 — Petrone Rosa 150 — Scaramuzza Giuseppe 150 — Scaramuzza Emma 150 — Cesarano Raffaele 100 — Sorrentino Michele 100 — Di Lorento Anna 100 — Vincenza Buonocore 100 — Elefante Eugenio 100 — Gentile Camilla 50 — Fusco Nicola 50 — Elefante Vincenzo 150 — D'Alessio Benedetto 100 — Discolo Francesco 200 — Pasolini Giovanni 200 — La Greco Antonietta 300 — Ferraiuolo Concetta 300 — Esposito Salvatore 100 — Carrese Maria 100. 100 — Carrese Maria 100 — Somma Salvatore 200 — Defunti fam. Esposito 100 — Ingenito Luigi 200 — Tamuro Gabriella 100 — D'Amora Maria 100 — Lombardi Anna 100 — Leonilda e Franco Desiderio 100 — Longobardi Vincenzo 100 — Vanacore Antonio 100 — Donnarumma Antonio 100 — Defunti Paladino 100 — Anime abbandonate 100 — Scibilia Empedocle 100 — De Simone Giuseppe 100 — Salvati Teresa 100 — Scibilia Filomena 100 — Carmele De Rosa 100 — Manlio Romano 100 — Cattella Lambiase 100 — Ghetti Adele 100 — Granieri Letizia 100 — Benvenuto Antonio 200 — Fabrizio Lucerna 100 — Specchio Giovanni 100 — Robustelli Candida 100 — Anime Abbandonate 100 — Anima abbandonata 100 — La Piano Elena 100 — Fiore Luigi 100 — Ghirelli Rosa 100 — Gallo Maria 100 — Stefano Barbati 100 — imparato Attilio 100 — Alolieri Anna 100 — Bruno Emilio 100 — Somma Emilia 100 — Riposati Domenico 100 — Vaccaro Carmela 100 — Romano Manlio 100 — Esposito Francesco 100 — Alberto Criscuolo 100 — Papa Giovanni XXIII 100 — Giuseppe Mazzocca 100 — Cimmino Luigi 100 — Cimmino Francesco 100 — Giordan Pietro 200 — Cuomo Nicola 100 — Ingenito Concetta 100 — Teresa Sansone 150 — Gallo Ida 100 — Giuseppe Catello D'Amora 100 — Schiavo Gabriele 100 — Riccio Pasquale 100 — Altieri Alfonso 100 — Riccio Fedele 100 — Monteforte Domenico 100 — Pappone Francesco 100 — Maimero Giuseppe 100 — Pescatore Francesco 100 — Maimero M. Addolorata 100 — Maimero Elvira 100 — Maimero Luigi 100 — Vecchiolla Angelo 100 — Scinto Michele 100 — Tessitore Caterina 200 — Meola G. Michele 200 — Onorato Agostino 200 — Del Vecchio Giovanni 200 — Vernilli Marianna 200 — Vecchiolla Clara 100 — Cardalisco Pasquale 100 — Rosaria Sicurayer 100 — Pepe Leonardo 100 — Saverio Verrilli 100 — Pepe Donato 100 — Cardalisco Pasquale 100 — Cardalisco Giuseppe 100 — Cardalisco Frauchiano 100 — D'Agostino Angelo 100 — Pescrilli Luigi 150 — Parrella Vincenzo 100 — Mario Fedele Paoletta 100 — Riccio Giovanni 100 — Riccio Antonio 100 — Riccio Carmela 100 — Verrilli Teresa 100 — Gian Michele Verrilli 100 — Pasquale Verrilli 100 — Mattia Verrilli 100 — Teresa Roberti 150 — Giovannina Foffa 100 — Giovanni Pellegrino 100 — Giovannella Boffa 100 — Tremmaglia Fedele 100 — Scinto Giuseppe 100 — Nucera Leonardo 100 — Riccio Guido 100 — Guido Fagiolo 100 — Baldino Rosa 100 — Antonucci D'Avella 100 — Maria Moccia 100 — Giovanni Inglese 100 — Adelina Paoletta 200 — Giovanni Paoletta 100 — Maria Donata Santucci 100 — Verrilli Rocco 100 — Arciprete Verrilli Antonio 100 — Riccio Maria 100 — Donato Riccio 100 — Maria Verrilli 100 — Assuntino Di Vizio 100 — Inglese Antonietta 100 — Riccio Ercole 100.